

## XIV domenica del tempo ordinario – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città».

I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».

L’evangelista Luca è l’unico che riporta un secondo invio di discepoli in missione, dopo quello dei dodici. Questa volta i prescelti sono ben 72 (dodici per sei). Perché questo secondo invio? Perché Gesù si è reso conto che i dodici non bastano, dato che: «*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai*». Allora invita altri discepoli a rendersi disponibili all’esigenza dell’annuncio del regno dei cieli, esortandoli a pregare Dio affinché mandi altri numerosi “operai” nella sua abbondante messe. Questi si mettono effettivamente a pregare, e cosa succede? Scherzi di Dio: la preghiera viene subito esaudita. Come? Chiamando alla missione proprio quelli che hanno pregato!

Questo episodio contiene un insegnamento prezioso: non basta pregare e poi aspettare l’intervento di Dio, restando tranquilli in poltrona. Bisogna pregare e stare pronti in prima linea, disponibili a collaborare noi per primi per risolvere la questione sottoposta a Dio nella preghiera. Anche perché Dio, normalmente, interviene attraverso la collaborazione degli uomini.

Vediamo ora le caratteristiche della missione alla quale i settantadue discepoli sono chiamati, proponendo un “simpatico” parallelo con il mestiere di “rappresentante”. Sia il rappresentante, sia discepoli non agiscono per conto proprio, ma sono mandati da qualcun altro con l’incarico di presentare e offrire un “nuovo” prodotto, concepito per risolvere qualche problema di vita quotidiana o per renderla comunque migliore. A differenza però del rappresentante che normalmente si presenta da solo (sono in due solo quando il secondo è nuovo e deve apprendere il mestiere), i discepoli vanno sempre in coppia. Se il rappresentante poi si presenta vestito bene, i discepoli invece si presentano come dei poveri (senza borsa, sacco e sandali). Se il rappresentante ha sostenuto dei corsi di formazione per la vendita del prodotto, i discepoli, al contrario, non hanno fatto nessun corso di preparazione specifica alla “missione”, ma vengono mandati allo sbaraglio, «*come agnelli in mezzo ai lupi*».

Se il rappresentante è chiamato a convincere all’acquisto del prodotto attraverso la sua abilità retorica, i discepoli non hanno da fare lunghi discorsi, ma solo una breve frase da annunciare: «*E’ vicino a voi il regno di Dio*». Se il rappresentante è chiamato ad “insistere” nel promuovere il suo prodotto, lo stesso non si può dire dei discepoli che, se non sono accolti, tranquillamente se ne

## XIV domenica del tempo ordinario – Anno C

vanno via. Prima del congedo però sono chiamati a rimarcare “pubblicamente” il rifiuto della benevolenza divina, attraverso il gesto dello scuotimento della polvere del luogo che non li ha accolti, a testimoniare la piena assunzione di responsabilità del rifiuto opposto dalla gente. L’ultimo atto sarà però il ribadire comunque la bellezza dell’annuncio di cui sono portatori: «*sappiate però che il regno di Dio è vicino*». Come a dire: “Guardate che se cambiate idea, la proposta è sempre valida”. Un po’ come i rappresentanti che se rifiuti il loro prodotto ti fanno rimarcare che sei tu che ci perdi, lasciandoci comunque un depliant e il loro biglietto da visita nel caso di un ripensamento.

Ma se il rappresentante ha un prodotto da vendere che più di tanto non andrà a cambiare il senso e la qualità spirituale della nostra vita, lo stesso non si può dire dell’annuncio portato dai discepoli. Essi sono infatti chiamati a preparare il cuore della gente all’accoglienza della persona di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo per la salvezza degli uomini.

Gesù li invia infatti «*davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi*». Noi sappiamo che non c’è luogo dove Gesù non voglia recarsi, per cui la missione è “ovunque”. Inoltre il numero di settantadue discepoli è simbolo della moltitudine dei discepoli che Gesù invia in ogni ad annunciare la sua vicinanza “effettiva” ed “affettiva” ad ogni uomo. Questo per dire che la missione dei settantadue discepoli è la nostra stessa missione. In quel primitivo gruppo di evangelizzatori risplende il volto di ciascuno di noi...

Da rimarcare infine il ritorno dei settantadue dalla missione: «*tornarono pieni di gioia*». La loro missione, pur nelle difficoltà e nei rifiuti incontrati, si è rivelata un “successo”. Essi hanno infatti sperimentato che la potenza di Dio, conferita loro da Gesù, ha agito prodigiosamente attraverso le loro semplici e povere persone, portando tanti frutti di guarigione e salvezza tra la gente incontrata.

Bene, adesso tocca a noi. Passano i tempi, ma la constatazione che “la messe è abbondante e gli operai restano pochi” rimane sempre attuale. Allora “armiamoci e partiamo”!